

mato *Matemaucus* o *Metamaucus* e successa ad Eraclia nel nobile posto di capitale dello Stato veneto, sede de' dogi e de' vescovi. Ma, trasferita la capitale a Rialto, il vescovado a Chioggia, la città decadde e, per ultima sventura, per una brusca depressione del terreno, si inabissò nell'Adriatico. I superstiti abitanti costruirono le loro case dalla parte della laguna e così sorse il nuovo Malamocco che però si ridusse ad un villaggio ed ultimamente perdette anche l'autonomia comunale, essendo stato aggregato a Venezia.

Nel litorale successivo detto di Pellestrina si trovano *S. Pietro in Volta*, *Porto Secco* e *Pellestrina* notevoli per la loro sproporzionata estensione in lunghezza dovuta alla strettezza del cordone litorale. Vanno acquistando importanza come stazioni balneari, l'hanno poi sempre avuta pegli ortaggi, per la pesca e pei merletti. Porto Secco, come dimostra il suo nome, occupa il posto ov'era Albiola separata da Pellestrina da una di quelle interruzioni del cordone, chiamate *porti*. Ma, se da una parte questo ingresso dal mare era utile ai traffici, dall'altra, durante le burrasche, rendeva pericolosa la navigazione nella Laguna e perciò fu risolto di interrarlo.

8. L'ultimo litorale comprende *Chioggia* unita con ponti alla terraferma, comunicante col Polesine per vie d'acqua e per ferrovia, occupante il posto di *Clugia maior*, essendo la minore stata distrutta nel 1380 dai Genovesi, tanto che ne è dubbio il sito. È una città tutta dedita al mare, popolata di pescatori, marinai, costruttori di navigli, veri modelli di attività e pazienza, tanto che la loro opera è ricercata ovunque, anche sull'altra riva dell'Adriatico ove si dichiara che senza Chioggiotti non si può mangiar pesce. Tutto ciò non impedisce che Chioggia si sia illustrata anche nelle lettere, scienze ed arti, furono suoi figli la pittrice